

“COPYRIGHT, tutti i diritti riservati all'autore”

POESIE DI NATALE DI FRANCO CASADEI

L'Annunciazione

In un giorno senza vento
il soffio del mistero
ha mosso i suoi capelli

da una improvvisa luce
una imprevista voce
ha pronunciato un nome:
Maria!

Il momento decisivo
per il destino del mondo
è avvolto dal silenzio.

In quel palpito di tempo
Dio bussò alla sua porta.
E per un interminabile
silenzioso istante,
attese.

Attese il “sì” di una ragazza,
per farsi, per noi, bambino.

Maria e i suoi trasalimenti

Pensare a Maria nel quotidiano,
senza aureola, a Nazareth
inquilina feriale di casa sua

i silenzi, i suoi trasalimenti nel dipanare
il segreto di quella gestazione,
ragazza madre di sconosciuto amante.

Lei taciturna, parca di parole,
donna del sì, del fiat e dell'amen
inquieta per quel che di arcano non capiva,
attendeva l'aurora di tempi inesplorati.

Pur trepidante, Maria si consegnava,
tenera argilla gravida d'altrove
L'anno zero

Un volo d'aquila dell'eterno
forzò il nostro recinto,
un'onda immensa si infranse
sul promontorio della storia

l'infinito, commosso
dal nostro contorto cuore
e dalla sua mappa di ferite,
irruppe nel tempo
in un abbraccio che sutura
la nostra carne al cielo

Si poteva limitare
a darci una mano,
invece *Lui è voluto venire*,
inaugurando l'anno zero.

L'inedito

La nostra vita:
il grido a un cielo chiuso,
una traversata nella notte
senza l'attesa di un'aurora.

Dentro questo mondo
pieno di domande orfane di senso,
irrompe il Natale con il suo inedito,
il volto di Dio nella storia.

Là dove sembra dominare l'agonia
accade un parto, un bambino
abbraccia la nostra condizione,
l'abbozzo di un germoglio
che cambia, alla radice, prospettiva.

Un Dio disarmato

Diede alla luce un figlio
lo avvolse in fasce in una stalla.

Tutti smaniosi di salire,
solo Dio discende,
si fa bambino per servire:
qui sta la forza dirompente del Natale.

C'erano là alcuni pastori:
una nuvola di angeli nunzianti
felici di dire loro di non temere.

Vedranno un Dio disarmato
in un neonato
giunto a portare l'impronta celeste
nel respiro buio della terra.

E pace agli uomini,
la primavera
dentro gli inverni della storia.

I Re Magi

Un messaggero
da chissà dove giunto:
dovete partire!

Dalle loro regge d'oro
odorose dei fiori dei giardini,
si mettono in cammino i re
– è ancora estate –
su superbi destrieri,
le spalle gravate di pensieri.

I servi non riescono a capire:
un viaggio di mesi
per una meta ignota,
sembra – da voci –
alla ricerca di un bambino.

La terra ardente, assetati gli animali
i tre re insonni
a fissare costellazioni e stelle
e quella *strana luce*.

Per terre straniere
marcia senza sosta il corteo reale,
gemono le bestie cieche di fatica
e poi l'inverno, la pioggia
a infangare piste e sentieri.

E i tre, la notte
accanto al fuoco immobili
come incatenati al cielo,
per adorare, infine, dentro una grotta,
un neonato in grembo a una ragazza.

Una singolare impresa.
A detta dei servi, una *follia*.

Dopo i pastori,
i re e i sapienti giunsero
dalle terre più lontane

volevano vedere

per loro contava la verità
– non l'opinione –
e la verità si incontra,
non si può inventare.

I suoni del Natale

Le cornamuse disseminano i giorni
di ritrovate sensazioni,
un fiume carsico di percezioni rare.

In questo mondo travolto dai rumori
il silenzio rischia di sparire,
ci stiamo scordando
le vibrazioni del bosco e delle foglie.

Mentre coltiviamo desideri e sogni
pur dentro i drammi e le tragedie,
vorremmo ritornare a sentire la vita
e i suoi sussurri.

In fondo a una capanna
avvolto in stracci c'è un Bambino.
Ci chiede sommessamente di ascoltarlo.
Sta parlando a noi. A bassa voce.

Le luci di Natale

A dicembre alle cinque un buio che si allarga!
Esitanti si accendono i lampioni,
ma quando l'oscurità è al suo colmo,
nei giorni di Natale, nella città luci a migliaia
infrangono le tenebre a promettere
che non sarà per sempre notte.

Anche allora un denso buio
offuscava le colline di Betlemme,
solo i fuochi dei pastori a rischiararlo,
a disegnare ombre incerte attorno a greggi e ovili
fino alla luce abbagliante di una stella
tenacemente inseguita dai tre Magi
che l'hanno attesa tornare a ogni tramonto.

E i pastori a fatica a reggere quel fulgore
per i loro occhi impigriti dalla notte.

In quel chiarore tanta la gente che, stranita,
si incammina senza conoscere la meta
come costretta a levarsi e andare.

La cometa di Betlemme ha spartito il mondo.
Restano fatica, dolore e morte,
ma quella stella è primizia di un'attesa.

Duemila anni dopo ne rimane il ricordo
se gli uomini a Natale ancora accendono le luci
lungo le strade e dentro casa.
Forse non ne riconoscono più il motivo,
ma ne resta una memoria addosso, muta,
la promessa di non essere stati abbandonati.

Scaturiranno fiumi nel deserto

Niente sfida la ragione più di un fatto,
la realtà è più grande dell'idea.

In mezzo al deserto risuonò una voce:
Io sono il tuo Signore, non temere!

Il Natale ci viene incontro
nella greppia di un fienile,
Dio si rimpicciolisce per farsi più vicino

chi si abbandona al Suo disegno
vedrà compiersi la promessa,
i fiumi scaturiranno nel deserto.

Alcuni sempre più impauriti e ripiegati,
altri fioriranno, mostrando
un modo diverso di abitare questa vita.

La sua venuta

La luce deflagrata,
la sua venuta si farà mantello
coprirà nudità e caduta

la terra non sarà solo fatica.